

di MARIO PULLANO

PROGETTARE fin da subito e collettivamente il proprio futuro, continuando ad essere protagonisti attivi nella salvaguardia ambientale del proprio territorio, specie in quei settori che seguendo le regole del mercato stanno trasformandosi da beni comuni in beni privatizzati. Il tutto in una terra come la Calabria, come l'intero meridione d'Italia afflitta da una continua gestione emergenziale delle problematiche ambientali, figlia della mala politica e dell'affarismo privato.

Per discutere di ambiente, territorio, lavoro, salute e sanità, lo scorso sabato una serie di comitati ambientalisti e realtà sociali operanti in Calabria si sono riunite al Centro Polivalente di via Fontana Vecchia a Catanzaro, continuando un percorso assembleare a carattere regionale iniziato circa un anno fa. Dalla Sibaritide a Reggio Calabria, passando per Rende e Lamezia Terme, ci si incontra sotto un diretto "Basta Emergenze. Riprendiamoci il futuro" per continuare a dire no allo sfruttamento indiscriminato delle risorse offerte dal territorio, al collasso degli ospedali causato da gestioni economiche scellerate e continue politiche di commissariamento, alla costruzione emergenziale di discariche in cui interrare rifiuti pericolosi per la salute pubblica, ad un'aspettativa lavorativa sottopagata e fortemente precaria. «Se dall'alto non c'è capacità né volontà di intervenire trovando risposte concrete e sostenibili, è la volta buona che la cittadinanza cominci a intervenire dal basso e nella propria quotidianità – sottolinea un atti-

## IL DIBATTITO Al Centro polivalente "Basta emergenze" l'assemblea regionale dei comitati ambientalisti

vista del centro sociale Angelina Cartella di Reggio Calabria – cercando assieme delle risposte collettive che vadano a recuperare pratiche di autogestione delle nostre vite, a partire dalla prevenzione della salute e dall'inquinamento dei nostri territori». Creare dunque delle nuove forme sociali, dei nuovi modi di fare comunità, anche attraverso una corretta informazione che troppo spesso viene estromessa dai media locali e nazionali nonostante la gravità di alcuni episodi. Anche per questo la

rete di comitati e movimenti regionali è a lavoro su una mappatura dei conflitti relativi a problematiche ambientali e di salute in tutta la Calabria. «C'è necessità di scardinare quei meccanismi di emergenze e commissariamenti – ha ribadito un attivista del Coordinamento Territoriale DecidiamoNoi di Rende – reagendo a partire dalle competenze anche tecniche specifiche che noi stessi abbiamo su tanti fronti». Sottolineare, dunque, l'importanza di costruire un percorso comune che sia in grado di



far convergere in un percorso unitario le varie lotte ambientaliste e non solo che avvengono sulle diverse porzioni del territorio regionale. Un punto di incontro e confronto che, tenendo conto delle particolarità di ogni singolo luogo, possa indirizzarsi verso una partecipazione ancora più collettiva ed allargata. Soprattutto in vista delle prossime elezioni regionali di gennaio. C'è ancora la volontà di «dire basta allo scempio dei territori, all'ennesima cattiva amministrazione».

Un momento dell'assemblea regionale dei comitati ambientalisti a Catanzaro